Al via la Cop31 di Antalya, le sfide al vertice sul clima: energia e caldo record di Sara Gandolfi

Capi di Stato e negoziatori di oltre 190 Paesi si riuniscono per due settimane in Turchia. Record storici di temperature, mari bollenti, emissioni in aumento. Primo obbiettivo: l'elettrificazione a livello globale (Fonte: https://www.corriere.it/ 9 novembre 2026)



«COP31 deve dare un impulso decisivo alle soluzioni concrete... Si tratta di concretizzare soluzioni pratiche: Soluzioni per triplicare i finanziamenti destinati all'adattamento, come concordato lo scorso anno. Soluzioni per superare l'enorme frustrazione che i Paesi incontrano nell'accedere a risorse finanziarie già stanziate e disponibili. Soluzioni per triplicare la capacità globale di energia rinnovabile entro il 2030... Per trasportare energia attraverso reti e confini, alimentando così l'era dell'elettricità... E per ridurre drasticamente le emissioni di metano». Con queste parole il segretario Onu per i cambiamenti climatici, Simon Stiell, ha aperto questa mattina ad Antalya, in Turchia, COP31, l'annuale vertice sul clima dell'Onu.

Per due settimane capi di Stato, ministri e delegati di oltre 190 Paesi negozieranno il futuro della transizione energetica. Le premesse non sono delle migliori. In un anno segnato da siccità, inondazioni, record storici del livello del mare e di calore degli oceani, un super El Niño destinato a provocare miliardi di danni e il persistente shock dei prezzi a causa delle guerre, gli scienziati confermano il trend negativo: le emissioni di gas serra aumentano, vanno ridotte del 18% al 2030 (Unep) o «saranno pagate dai nostri nipoti», avverte il segretario dell'Onu, Antonio Guterres; è «praticamente certo» che il 2026 sarà l'anno più caldo mai registrato e che la temperatura media supera di 1,5°C i livelli preindustriali nel quadriennio 2023-2026 (Copernicus). In gergo tecnico, è

l’«overshooting»: abbiamo varcato la soglia fissata con l’Accordo di Parigi, 11 anni fa. Ora bisogna riabbassare il termometro.

L'Organizzazione meteorologica mondiale conferma la situazione critica con l'ultimo Rapporto sullo stato del clima pubblicato in contemporanea con l'apertura di COP31. «Il 2026 prosegue la prolungata serie di temperature globali eccezionali, scioglimento dei ghiacci e innalzamento del livello del mare; un fenomeno El Niño di notevole intensità è destinato a scatenare ulteriore calore ed eventi meteorologici estremi, con effetti che si protrarranno ben oltre il 2027», avverte l'OMM. «Gli ultimi 12 anni sono stati, singolarmente, i più caldi mai registrati, con gli ultimi quattro anni che occupano le prime quattro posizioni in questa classifica». In poche parole, «Lo squilibrio energetico della Terra è in crescita e il sistema terrestre sta accumulando calore a un ritmo accelerato». Il 90% di questo calore in eccesso è assorbito dagli oceani, che da un decennio registrano temperature record. Come da record è la perdita di massa glaciale che nel 2025 è stata tale da poter riempire, ogni secondo, cinque piscine olimpioniche.

Non si fa abbastanza per rallentare il riscaldamento. Nel 2025, i livelli di gas serra hanno raggiunto un nuovo record, rivela il Rapporto. «La concentrazione atmosferica di anidride carbonica è aumentata del 53%, passando da circa 278 parti per milione (ppm) nel 1750 a circa 426,8 ppm nel 2025. Le concentrazioni medie globali di metano sono cresciute del 167%, passando da 729 parti per miliardo (ppb) nel 1750 a 1.948 ppb nel 2025».

Il momento politico è in realtà propizio per premere sull'acceleratore del cambiamento. Guidata da due nazioni, Australia e Turchia, che non brillano per l’impegno, la COP31 potrebbe alla fine sorprendere. Inizia sei giorni dopo le elezioni di midterm in Usa, che hanno tolto potere al «negazionista» Trump, il quale ha rifiutato per il secondo anno di inviare una delegazione al vertice. E con il prezzo del petrolio in impennata, che ha provocato «un'onda d'urto globale» come ricorda Stiell, si fa largo la formula 35/35 proposta da Ankara: coprire il 35% della domanda finale di energia tramite l’elettricità entro il 2035, come sempre su base volontaria (limite delle COP). «L'azione sul metano e l'elettrificazione rappresentano, insieme, un vero e proprio "impacco di ghiaccio" per il pianeta, capace di ridurre di mezzo grado il riscaldamento globale previsto», sottolinea il segretario Onu per il cambiamento climatico, ricordando anche come «oggi il 90% dei grandi progetti nel campo delle energie rinnovabili risulta più economico delle alternative basate sui combustibili fossili».

Molti i temi, e i motivi di scontro, sul tavolo dei negoziati: dalla transizione energetica, frenata dai petroStati, alla finanza per l’adattamento, frenata dai Paesi donatori. Dal taglio alle emissioni di metano alle «riparazioni» per le perdite e i danni che colpiscono i Paesi più poveri e che quasi sempre sono i meno responsabili delle emissioni di gas climalteranti. Un caso su tutti: al Nepal servono 4,7 miliardi di dollari dopo il crollo del ghiacciaio e la catastrofe umanitaria di agosto; ne sono stati stanziati poco più di 250 milioni.

La Turchia, che ospita il vertice, insegue un successo diplomatico, offrendo il suo ruolo di «ponte» fra due mondi spesso contrapposti per obbiettivi ed esigenze: «Il nostro scopo è trovare un terreno

comune che rispecchi le aspettative del Nord e del Sud, dei paesi sviluppati e di quelli in via di sviluppo», ha detto questa mattina il presidente di COP31, Murat Kurum. L'Australia, che guiderà invece i negoziati, vuole farsi portavoce dell'area del Pacifico. E insieme alla Turchia portare a casa il risultato sull'elettrificazione: «L'elettricità copre solo circa un quinto del consumo energetico finale a livello globale. Gran parte della quota restante deriva ancora dalla combustione di combustibili fossili nei settori dei trasporti, dell'edilizia e dell'industria», ha sottolineato Chris Bowen, il ministro australiano per il cambiamento climatico. «Dobbiamo far sì che passi da un quinto a un terzo del consumo energetico globale. Ciò non è positivo solo per il nostro pianeta: rafforza la sicurezza energetica delle nazioni, riduce le emissioni e ci aiuta a proteggere meglio le famiglie dalla volatilità delle bollette e dagli shock dei prezzi. Ecco perché l'obiettivo, previsto dall'Agenda d'Azione, di un impegno globale per portare la quota di elettricità nel consumo energetico finale al 35% entro il 2035 è così importante».